

Sta per tornare sul mercato italiano il contestato <<Ritalin>>

Una pillola per calmare i bollenti figli

Serve per combattere un preciso disturbo del comportamento. Ma molti usano questo farmaco per placare i Gianburrasca. E, in attesa dell'arrivo nelle farmacie, la neuropsichiatra Adriana Guareschi Cazzullo mette in guardia

Era stato ritirato dal mercato italiano nel 1989. Si temeva che fosse una medicina pericolosa. Ma adesso sta per tornare. Il *Ritalin*, stupefacente <<pesante>> a base di amfetamine (le sostanze eccitanti pericolosamente usate fin dagli anni Sessanta soprattutto dagli studenti per star svegli e preparare gli esami), era finito nel mirino soprattutto per l'uso massiccio che se ne faceva negli Stati Uniti per curare i bambini affetti da Adhd. La sigla sta per *Attention deficit hyperactivity disorder*, <<disturbo da deficit di attenzione con ipercinesia>>: cioè quei ragazzini talmente agitati e in perenne movimento da non esser capaci di ascoltare, ubbidire e imparare.

<<Attenzione, però: non è una camomilla, ma un farmaco da usare solo e unicamente nei casi certamente diagnosticati della malattia, che sono rari e non c'entrano niente con la normale esuberanza e vivacità di un "bambino terremoto">>, avverte Adriana Guareschi Cazzullo, professore emerito di neuropsichiatria infantile all'università di Milano.

<<La Adhd è una malattia che deriva dalla scarsa maturazione del sistema nervoso. Un neonato nel suo bagaglio neurologico ha una gran quantità di sostanze "euforizzanti", che gli comandano il movimento e i comportamenti istintivi, poi, man mano che cresce, queste diminuiscono e cedono il passo ad altre, che stimolano l'attenzione e la capacità di concentrazione. E' una sorta di "passaggio delle consegne", che accompagna la maturazione cerebrale e permette le varie fasi dell'apprendimento (guardare, parlare, ascoltare ecc.). Nei bambini affetti dall'Adhd questo passaggio funziona male: gli "euforizzanti" lavorano sempre troppo e non danno modo alle sostanze che favoriscono la concentrazione di trovare spazio e crescere adeguatamente. Ecco perchè, paradossalmente, si dà un farmaco eccitante a base di amfetamine a bambini già agitati: perché ha una doppia azione. Da un lato mette a riposo le sostanze euforizzanti, dall'altra sveglia e stimola quelle dell'attenzione che finalmente trovano campo libero>>.

Ma riconoscere l'Adhd non è facile, perché i suoi sintomi (disattenzione, incapacità di memorizzare, agitazione, incapacità di stare fermi e seduti) sono molto comuni tra i bambini in età scolare e, anche quando raggiungono preoccupanti livelli, potrebbero essere spia di altre malattie o disturbi, come ansia o depressione infantile. <<La diagnosi va fatta da un neuropsichiatra dopo una visita accurata, con test dell'attenzione (una serie di quiz, disegni e problemi logici) ed esami come l'elettroencefalogramma. E la prescrizione del farmaco è competenza del neuropsichiatra, non del pediatra>>, sottolinea la professoressa Guareschi Cazzullo. <<La terapia va avanti qualche anno, ma il farmaco non basta: bisogna coinvolgere a livello psicologico ed educativo anche la famiglia e gli insegnanti per accompagnare il bambino verso una maturazione neurologica che gli permetta una vita scolastica e sociale normale>>.

Quando c'è da preoccuparsi

Ecco i comportamenti, a casa e scuola, che devono mettere in allarme perché potrebbero essere una spia della malattia.

- Più che un terremoto, il bimbo si dimostra goffo e distratto. E diventa facilmente aggressivo.
- Si muove in continuazione in maniera noiosa, si alza dal banco per andare a chiedere ai compagni ripetutamente gomma, matita e penne.
- In casa non sta mai fermo e non riesce a stare seduto per più di cinque, dieci minuti.
- Quando cammina inciampa facilmente e fa cadere le cose (sedie, sgabelli ecc.)
- Muove sempre le gambe penzoloni anche daseduto.
- Giocherella o lancia oggetti; non riesce a stare attento e a capire i comandi (come <<Mettiti in fila!>>, <<<<Aspetta il tuo turno!>>, <<Alza la mano!>>).
- E' precipitoso e impulsivo: quando scrive, salta lettere, sillabe o intere parole.
- Muove male le mani per scrivere o disegnare.
- Fa fatica a concentrarsi e più è difficile il compito richiesto, più si irrita e scappa.

di Emanuela Dini

Nota del Comitato:

Questo articolo potrebbe non essere conforme al nostro Consensus e non rispecchiare quindi appieno la posizione della Campagna "Giù le Mani dai Bambini": le risultanze scientifiche e sperimentali sulle quali l'articolista ha presumibilmente basato le proprie tesi non sono infatti tra quelle validate dal nostro Comitato scientifico permanente.